

## LA CLASSIFICA DI REPORTERS SANS FRONTIERES

# «Libertà di stampa, l'Italia peggiora»

La libertà di stampa nel mondo è al minimo storico e anche in Italia il quadro non è migliore. A dirlo è *Reporters Sans Frontieres* che ha evidenziato che «più di metà della popolazione mondiale vive in una situazione molto grave». L'Italia è al 49esimo posto della classifica globale, tre posizioni in meno rispetto al 2024, risultato peggiore in Europa occidentale. A minacciare la libertà di espressione sono le «organizzazioni mafiose e i diversi gruppi estremisti che esercitano violenze». Inoltre «i giornalisti lamentano anche del tentativo della classe politica di ostacolare la libera informazione in materia giudiziaria attraverso la "legge bavaglio"».

Secondo Alessandra Costante, segretaria generale della Federazione della stampa, «il processo di "urbanizzazione" dell'informazione italiana prosegue inesorabile. Due colleghi sono stati spiati con spyware - ha ricordato - e niente si fa per rendere giusto il lavoro giornalistico. La libertà di informazione passa non solo dall'articolo 21 della Costituzione, ma anche dall'articolo 36 che vuole retribuzioni dignitose per tutti». Attacchi al Governo da parte delle opposizioni. «Pesa la legge bavaglio - ha commentato il senatore

dem Filippo Sensi -. A un soffio dal peggiore risultato degli ultimi 10 anni». Concorde l'europarlamentare del M5s Gaetano Pedullà: «Pessimo dato, che testimonia l'occupazione sistematica della tv pubblica, il terrore delle querele, la strategia di silenziamento delle voci scomode, i tentativi di spionaggio. Il Governo tace per vergogna, ma al Parlamento europeo dovrà rispondere di tutto questo».

Leader nella classifica globale è ancora la Norvegia, seguita da Estonia e Paesi Bassi, chiudono Cina, Corea del Nord ed Eritrea. Gli Stati Uniti scivolano al 57esimo posto con - si legge nel rapporto - «il primo prolungato declino della libertà di stampa nella storia moderna, aggravato dal ritorno di Donald Trump alla presidenza». Retrocede la Germania che lascia la top ten per il «clima di lavoro ostile per i giornalisti a causa degli attacchi dell'estrema destra». Israele, 112esimo in classifica, perde undici posizioni dallo scorso anno a causa della continue repressioni dei propri media. A Gaza - sostiene *Rsf* - l'esercito israeliano ha distrutto redazioni, ucciso 200 giornalisti e imposto un blocco totale sulla Striscia per oltre 18 mesi. **(A.Pap.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA